LA CHIESA DI GESU'

LA CHIESA DI GESÙ

TESTO DI CULTURA RELIGIOSA
ANNO 1956 - 1957

UNIONE DONNE DI AZIONE CATTOLICA
ROMA - VIA DELLA CONCILIAZIONE 2 C.

IMPRIMATUR

Sorae, 8 - VI - 1956.

† Blasius Musto
Episcopus Aquini, Sorae et Pontiscurvi

TIP. EDIT. M. PISANI - ISOLA DEL LIRI

PRESENTAZIONE

Il presente testo tratta di un argomento importantissimo: la Chiesa di Gesù. Per esigenze di spazio, è stato necessario sintetizzare al massimo la materia. Per una trattazione più ampia alle socie, rimandiamo all'ottima Guida pubblicata dal CENAC di Roma.

La nostra Unione Donne di A. C. I. si appresta a celebrare il suo cinquantennio di vita promuovendo una vasta campagna per « l'apostolato della verità », *oggi quanto mai urgente.*

E' necessario essere convinti *prima noi dell'importanza, della bellezza, della possibilità di espansione*

della dottrina cattolica, l'unica vera, *per poter svolgere tutte quelle iniziative che verranno a suo tempo suggerite per* la irradiazione della dottrina stessa *a beneficio dell'umanità ed a maggior gloria di Dio.*

Ecco perchè raccomandiamo caldamente un attento studio del testo di cultura religiosa.

LEZIONE I

LA NOSTRA CHIESA

Prima di entrare nello studio della Chiesa per sempre meglio conoscerla nella sua preparazione e fondazione, nella sua finalità e vitalità, nelle sue caratteristiche e nella sua storia, vogliamo, seguendo un metodo intuitivo, partire innanzi tutto dai fatti. Tutti *constatano il fatto* della esistenza nel mondo di una grande organizzazione: la Chiesa Cattolica col suo centro a Roma, che a sua volta si suddivide in Diocesi e Parrocchie. Prendiamo atto di questi *tre fatti*, collegati l'uno all'altro, e vedremo poi nelle seguenti lezioni come *questa nostra Chiesa* è una realtà divina fondata da N. S. Gesù Cristo. Si risale così alla origine della Chiesa Cattolica che non è incominciata come le altre cose umane.

La Parrocchia

E' il primo fatto col quale direttamente ci incontriamo. In una Parrocchia siamo nati, viviamo e moriamo.

« *E' una porzione della Diocesi, cioè un determinato territorio, che ha una chiesa*

propria, una popolazione di fedeli ivi dimorante, affidata dal Vescovo alle cure di un Sacerdote che ne è il pastore e che si chiama Parroco ».

Il territorio è il primo elemento costitutivo della Parrocchia perchè in esso risiedono tutti gli altri: i fedeli, il Parroco, la chiesa parrocchiale. « *Primo nell'ordine della creazione, poichè la terra usci per prima dalle mani di Dio, il Quale la vedeva già ricoperta di campanili, quando ancora non la coprivano gli alberi.* » (Casini).

I fedeli. Nel linguaggio della Parrocchia si chiamano « anime ». Nell'Archivio parrocchiale c'è lo « Stato d'Anime » come nel Comune c'è l'Ufficio Anagrafe. S. Paolo chiamava i componenti le prime comunità cristiane, che erano come le prime Parrocchie, « *concittadini dei Santi* », e più spesso « *santi* » senz'altro. Infatti i fedeli sono santificati dai Sacramenti, membri di Cristo, credi del Cielo. La carità, l'amore fraterno, lega tra loro i fedeli, in modo da formare come una sola famiglia. Parrocchiano e fratello sono una cosa sola!

Il Parroco. E' il padre della famiglia parrocchiale, che ha cura di tutti i suoi figli spirituali in ogni espressione della loro vita. « *Benedire, conservare, custodire e indirizzare alla vita eterna* ». Con queste parole è espressa la multiforme attività del Parroco.

La Chiesa parrocchiale. Se la Parrocchia è una famiglia, se il Parroco è il padre, la Chiesa è « *la casa* », « *la casa di Dio con gli uomini* ». Ed il campanile teso verso il cielo addita continuamente ai fedeli la loro vera casa, e con le sue note armoniose chiama alla casa e dice continuamente quello che si fa nel cuore della casa.

La Diocesi

E' parola che viene dal greco e vuol dire « *amministrazione* ». E' il territorio sul quale il Vescovo o altro Prelato estende la sua giurisdizione. Comprende un determinato numero di Parrocchie che vengono governate dal Vescovo *mediante* i Parroci che sono da lui investiti del « beneficio parrocchiale » ed a lui soggetti.

Al centro Diocesi, risiede il Vescovo. Ivi è la Chiesa madre, chiamata cattedrale (dalla cattedra o trono del Vescovo), il Seminario, la Curia con i vari Uffici per tutta l'amministrazione e governo della Diocesi. E' certo che la divisione delle Diocesi e delle Provincie

ecclesiastiche fu fatta in principio in perfetta armonia con le Provincie dell'Impero Romano. In seguito, per le mutate condizioni storiche e politiche, si verificò una profonda modificazione dei primitivi confini.

La Chiesa Cattolica

L'insieme delle Parrocchie e delle Diocesi sparse in tutto il mondo forma la grande organizzazione o struttura della Chiesa Cattolica, che ha il suo centro a Roma, ove risiede, come in sua propria sede, il Papa che ne è il Capo visibile.

Santa Sede. Con questo nome si suole designare non solo la Persona del Sommo Pontefice, ma anche quel complesso di Dicasteri, di Tribunali, e di Uffici per mezzo dei quali il Papa governa la Chiesa universale, e che prende anche il nome di « *Curia Romana* ».

Dunque: tutto il mondo cattolico forma come una grande famiglia: la Chiesa, della quale il capo visibile è il Papa. Questa grande famiglia si divide in tante Diocesi, delle quali il capo è il Vescovo eletto dal Papa. Le Diocesi si suddividono a loro volta in Parrocchie delle quali il capo è il Parroco alle dipendenze del Vescovo. E' questa la struttura organizzativa della Chiesa Cattolica. Ma noi

non ci fermiamo a questi fatti esterni. Dobbiamo invece risalire a Gesù da cui questa nostra Chiesa deriva.

QUESTIONARIO

Che cosa è la Parrocchia ?

Quali gli elementi che la compongono ?

Che cosa è la Diocesi e chi ne è il capo ?

Che cosa si intende per Santa Sede e Curia Romana ?

Come dunque si divide la grande famiglia della Chiesa Cattolica ?

LEZIONE II e III

LA CHIESA DELL'ATTESA
LA PREDICAZIONE DI GESU'

*(Per esigenze di spazio, condensiamo **in** una le due lezioni. Per opportuni ampliamenti vedere la Guida edita dal CENAC)*

La promessa di salvezza

L'idea centrale dell'Antico e del Nuovo Testamento è quella del Messia. Nell'Antico, vi è la promessa e l'aspettazione; nel Nuovo vi è il compimento e l'esecuzione.

« *Messia* » è parola ebraica, identica a quella greca « *Cristo* » che significa « unto ». Il nome è derivato dalla unzione sacra con la quale un tempo venivano consacrati i re; in seguito tale nome venne a significare il supremo Re, il Redentore che doveva venire e procurare al popolo l'eterna salvezza. Questa fu annunziata la prima volta nel paradiso terrestre. Mentre dava ad Adamo ed ai suoi discendenti il meritato castigo, Dio promise che una Donna, nata dalla sua stirpe, avrebbe dato alla luce un Figlio che schiaccerebbe la testa al serpente, cioè al demonio.

Ecco il primo annunzio della Redenzione, chiamato dai Padri della Chiesa: « *protoevangelo* ».

Se non che, man mano che i popoli aumentavano sulla terra, a poco a poco veniva oscurandosi la nozione stessa di un unico vero Dio ed anche il concetto della promessa del Messia. Il Signore allora scelse un popolo, quello ebreo, presso cui mantenere sempre viva la grande promessa, per mezzo dei Profeti che parlavano a nome di Dio.

Essi parlano quindi di Colui che deve venire, il Messia, figlio di Dio, re umile, che riscatterà il suo popolo e fonderà un regno spirituale, eterno e universale. Questo regno messianico è la Chiesa, le cui caratteristiche sono: la redenzione dal male, la ricostruzione di un nuovo ordine di grazia e di santità; l'estensione della salvezza a tutte le genti e per tutti i tempi.

Gli ebrei si radunavano nella « *sinagoga* » per ascoltare la spiegazione della Legge e dei Profeti e tenere così sempre viva l'aspettazione del Messia.

La « sinagoga » era la figura della « chiesa » che il Messia avrebbe fondato. Anche Gesù vi entrava spesso per spiegare le Scritture e predicare il suo Vangelo. Gli ebrei, però, a lungo andare si erano formate idee storte sul regno che il Messia sarebbe venuto

a stabilire. Pensavano che egli fosse una specie di « eroe » nazionale che li avrebbe liberati dagli oppressori e fatti diventare i dominatori del mondo. Per questo tanti non capirono le parole di Gesù.

L'annuncio del Regno di Dio

La predicazione di Gesù aveva per oggetto supremo il « regno di Dio » o « regno dei cieli »: voleva così preparare la via alla fondazione della sua Chiesa. Egli fece chiaramente intendere che il suo « regno » sarà *perfetto e definitivo* alla fine del mondo *in Paradiso,* ma già *su questa terra è presente ed operante,* non solo nelle anime mediante la grazia, ma anche in modo visibile, esterno, sociale.

Leggendo nel Vangelo le « parabole del regno », si vede che proprio con esse Gesù ha voluto descriverci i caratteri della Chiesa: il suo nascere, il suo sviluppo, il suo progressó, la sua vita nel mondo con le sue lotte fino alla fine dei secoli, la sua vitalità e forza trasformatrice, la sua sorte definitiva nell'eternità. In particolare si nota:

— che *questo regno è già esistente* in questo mondo. Viene seminato nel campo, che è il mondo, dove i buoni sono mescolati coi

cattivi, mentre nell'eternità non vi sarà più questa mescolanza: i cattivi nel fuoco eterno e i buoni in Paradiso. Il regno cresce e si dilata in questo mondo; nell'altro non potrà più crescere: quindi il regno di Dio non è solo quello futuro, ma quello già presente;

— che *è interiore,* fondato per la salvezza delle *anime,* la cui preziosità viene messa in risalto dalle parabole della perla, del tesoro nascosto, della pecora smarrita e del figliol prodigo. La preziosità è data dalla *grazia;*

— che *è esterno e sociale.* Vedere le parabole del grano e della zizzania; della rete che prende ogni sorta di pesci; del convito a cui partecipano eletti e indegni; del gregge o dell'ovile a cui sono chiamati non solo i Giudei, ma anche i pagani affinchè si faccia *un solo ovile sotto un solo pastore;*

— che *è universale,* destinato per tutti gli uomini di tutti i tempi.

Il disegno divino

Gesù ha detto a Pietro: « *su questa pietra edificherò la mia Chiesa* »; essa esisteva già nella sua mente, come l'aveva pensata, quindi l'ha fondata, costruita, perfezionata, inviando lo Spirito Santo che ne è l'Anima.

La Chiesa è il « regno » di Dio, sotto forma di vera e perfetta società visibile, per la salvezza di tutti gli uomini. Essa durerà fino alla fine dei secoli; sarà guidata invisibilmente da Gesù Cristo, e visibilmente da Pietro e dai suoi successori: alla fine del mondo si trasformerà nella gloria eterna degli eletti.

QUESTIONARIO

Che cosa significa « Messia » o « Cristo » ?

Quando fu fatta da Dio la promessa di salvezza ?

Chi sono i Profeti e perchè Dio li mandò agli ebrei ?

Come intesero gli ebrei il regno del Messia ?

Come va inteso invece ?

Che cosa ha predicato Gesù ?

Quali sono le parabole dette del regno ?

Quale è stato il disegno di Gesù ?

LEZIONE IV

LA FONDAZIONE DELLA CHIESA

Quando parliamo della S. Chiesa Cattolica, intendiamo *la società di tutti i fedeli cristiani.*

La Chiesa è una società

Con la parola « società » s'intende l'unione morale e stabile di più persone, per un fine particolare da conseguire, con mezzi comuni a tutti, sotto una autorità.

— *Unione morale,* cioè non solo di corpi, ma di menti e di volontà. Unione di *uomini* che hanno coscienza di quello che vogliono e sono liberi di volerlo.

— *Unione stabile.* Non si può, infatti, chiamare società una unione casuale e momentanea, che non abbia il carattere di continuità.

— *Per il raggiungimento di un fine, cioè di un bene comune.* E' il fine che caratterizza una società e la distingue dalle altre.

— *Con mezzi comuni a tutti.* Si tratta dei mezzi che ogni società deve possedere per il raggiungimento del proprio fine e che devono

essere alla portata di tutti i membri, sia come individui, sia come corpo sociale.

— *Un'autorità*, che è il potere morale e la forza esterna che *dirige* i soci o membri, a raggiungere efficacemente il fine comune. La Chiesa è una vera società perchè in essa si trovano tutti questi elementi. « La Chiesa è *la società dei battezzati che professano la stessa fede e legge di Gesù Cristo, partecipano agli stessi Sacramenti e obbediscono ai legittimi Pastori* ».

Fondata da Gesù Cristo

E' fatta di uomini e per gli uomini, ma non è stata fatta dagli uomini, bensì da Gesù stesso, il Figlio di Dio.

Seguiamo i Santi Vangeli.

La scelta dei Dodici

Fin dall'inizio della sua vita pubblica Gesù cominciò, metodicamente e coscientemente, a scegliere tra il suo popolo un piccolo gruppo di discepoli ed a realizzare per mezzo di essi il suo ideale.

Li istruisce nella sua nuova dottrina, che essi credono e praticano, e li chiama « piccolo gregge ». Fra questi, dodici sono chiamati ad una maggiore intimità e messi in

una posizione ben chiara, di maggiore responsabilità. Stabilisce di mandarli a predicare il suo Regno e di farli « *pescatori di uomini, sale della terra e luce del mondo* ». Pietro ha subito una posizione di preminenza. Questi dodici costituiscono il *fondamento* della Chiesa che essi dovranno poi estendere nel mondo. E' evidente che con questo modo di agire e di parlare Gesù ha inteso istituire una società di uomini allo scopo di propagare e proseguire nel mondo la sua verità e la sua vita.

La promessa a Pietro e agli Apostoli

« *Ed io ti dico che tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa...* ». Con queste parole, rivolte a Pietro, Gesù promette di fondare la sua Chiesa *in forma di vera e perfetta società.* Infatti promette a Pietro una vera autorità, come bene esprimono le figure o paragoni del *fondamento*, delle *chiavi*, dello *sciogliere* e del *legare*. Ora, creando una autorità, perciò stesso, logicamente, costituisce anche una moltitudine di sudditi, altrimenti che cosa starebbe a fare quella autorità? Non è una autorità quella che non ha sudditi da governare! Quindi Gesù creando una autorità fonda una vera società.

Promette ai dodici Apostoli il potere di governare la sua Chiesa: « *In verità vi dico: tutto quello che legherete sulla terra, sarà legato anche in cielo; e tutto quello che scioglierete sulla terra, sarà sciolto anche in cielo* ». Gesù ha promesso ed ha mantenuto la promessa.

Conferimento dei poteri

« *Mi è stato dato ogni potere in cielo ed in terra. Andate dunque ed insegnate a tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto quello che vi ho comandato* ». (Matt. XXVIII, 18, 20 - Giov. XXI, 15).

In queste parole, rivolte da Gesù agli Apostoli, abbiamo tutti gli elementi necessari per una vera società: a) *Ammaestrate tutte le genti:* ecco la moltitudine degli uomini... b) *Il fine comune:* la santificazione e salvezza delle anime. Il battesimo da conferire è infatti condizione di salvezza: « *Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo* »... c) *I mezzi:* la dottrina da credere, il Battesimo da ricevere, l'osservanza dei precetti morali... d) *Una vera autorità sociale:* il potere di insegnare e di governare dato da Cristo agli Apostoli...

Affida a Pietro il potere di governare *tutta la Chiesa* in nome suo: « *Pasci le mie pecorelle, pasci i miei agnelli* ».

Dunque Gesù immediatamente ed esplicitamente ha istituito la sua Chiesa come vera società, cioè ha voluto che l'unione di tutti i suoi seguaci prendesse una *forma sociale:* i fedeli, i superiori costituiti in gerarchia, un unico Capo che dirige in nome di Cristo nella verità e santità « tutte le genti ».

QUESTIONARIO

Che cosa è la Chiesa?

Quante cose occorrono perchè si abbia una società?

Perchè la Chiesa è una vera società?

Da chi è stata fondata?

Quale la promessa fatta a S. Pietro e agli Apostoli?

Con quali parole ha conferito loro i poteri?

Lezione V

LA CHIESA INIZIA IL SUO CAMMINO

Dall'Ascensione alla Pentecoste

« E' simile il regno dei cieli ad un chicco di senape, che un uomo prese a seminare nel suo campo: esso è certamente il più piccolo dei semi, ma cresciuto che sia, è il maggiore di tutti gli erbaggi e diviene albero, tanto che gli uccelli del cielo vanno a posarsi tra i suoi rami ».

E' questa la parabola con cui Gesù ha inteso esprimere come la sua Chiesa da umili origini si estenderà su tutta quanta la terra.

Dal libro ispirato degli Atti degli Apostoli, scritto da San Luca, che è la prima storia della Chiesa nascente, noi possiamo seguire i primi passi della Chiesa di Gesù e le sue prime conquiste tra gli ebrei e i gentili o pagani.

La Chiesa non si componeva da principio che di un piccolo numero di Apostoli e di Discepoli e di pochi seguaci del Divino Maestro. Dal giorno dell'Ascensione essi si sono ritirati nel Cenacolo, obbedendo al comando di Gesù, che aveva loro detto di non allontanarsi da Gerusalemme. Vi rimangono perseveranti e concordi nella preghiera insieme a Maria la Madre di Gesù fino al giorno della Pentecoste, quando discese su di loro lo Spirito Santo, promesso e meritato loro da Gesù.

Il giorno della Pentecoste la Chiesa era tutta racchiusa nel Cenacolo attorno alla Madonna, sua Regina, e da quel giorno, ripiena di Spirito Santo, essa comincia la sua marcia gloriosa e dolorosa nel tempo e nello spazio. Il suo accrescimento fu miracolosamente rapido. Fin dalla prima predica che San Pietro fa in quello stesso giorno, si convertono a Gerusalemme tre mila giudei. Pietro predica una seconda volta e altri cinque mila si convertono. Ogni giorno nuove conversioni!

La prima Comunità cristiana

Fu la Chiesa di Gerusalemme, ove la moltitudine dei credenti era un cuor solo ed un'anima sola. Ed erano assidui alle istruzioni degli Apostoli e alla S. Messa. La fama delle eminenti virtù dei primi cristiani e dei prodigi operati dagli Apostoli si diffondeva talmente che la gente portava gli ammalati dove passava Pietro, perchè la sua ombra

li risanasse! Era questa l'età d'oro della Chiesa! Ma cominciò presto la persecuzione da parte del Sinedrio, il quale pensò di soffocare la Chiesa nascente proibendo agli Apostoli di predicare e imprigionandoli. Ma Pietro e gli Apostoli risposero che avrebbero continuato a predicare perchè questo era il comando ricevuto da Dio. Nulla li poteva sgomentare; felici di patire qualche cosa per Gesù. Come aiutanti, elessero i primi Diaconi perchè distribuissero i sussidi ai poveri e alle vedove. Il primo di questi sette Diaconi era Stefano che, pieno di grazia e di fortezza, faceva prodigi e segni grandi tra il popolo. Accusato di bestemmia da alcuni della Sinagoga, fu lapidato mentre pregava: « Signore Gesù ricevi il mio spirito ». E' il *Protomartire!* Da allora la persecuzione assunse proporzioni allarmanti. Tra i più acerrimi nemici del nome cristiano era Saulo, poi detto Paolo, che però fu convertito dal Signore sulla via di Damasco, e divenne il grande Apostolo delle genti.

La Chiesa nel mondo intero

Per volontà di Cristo il Vangelo doveva essere predicato *prima* ai giudei, e *poi* a tutti gli altri popoli. Gesù aveva detto: « *Mi sa-*

rete testimoni... fino agli ultimi confini della terra ».

Così gli Apostoli si divisero il mondo allora conosciuto, per andare ad evangelizzare.

S. Pietro, dopo aver predicato ai Giudei, apre le porte della Chiesa ai « gentili » (ossia ai non ebrei) coll'ammissione e il battesimo del Centurione Cornelio; va in Antiochia ove fonda una Chiesa e vi tiene la sede per sette anni, percorrendo frattanto la Cappadocia, il Ponto, la Bitinia, la Galazia e parte dell'Asi. Ritorna a Gerusalemme per venire in aiuto ai cristiani nuovamente perseguitati e viene egli stesso messo in carcere, dal quale viene miracolosamente liberato dall'Angelo. Quindi va a Roma, la capitale dell'Impero e del mondo, vi stabilisce definitivamente la sua sede e vi muore crocifisso come il Divino Maestro.

S. Paolo percorre innumerevoli provincie per propagare la fede tra i gentili; e i suoi successi prodigiosi gli valsero il titolo di Apostolo delle nazioni.

S. Giovanni va nell'Asia, S. Andrea nell'Epiro e nell'Acaia, S. Filippo nell'Asia superiore, S. Tommaso sino nelle Indie, S. Bartolomeo nell'Armenia, S. Matteo nell'Etiopia. L'opera che essi hanno così bene incominciato, viene proseguita dai loro successori

che continuano a governare le varie Chiese fondate.

Alla fine del secondo secolo il mondo è pieno di cristiani. Se ne trovano dapertutto, nelle campagne, nelle città, nelle scuole, nelle accademie, nell'esercito, nei tribunali, perfino nel palazzo degli Imperatori.

QUESTIONARIO

Che cosa significa la parabola del granello di senape?

Da quale Libro della S. Scrittura noi sappiamo la storia della Chiesa nascente?

In quale giorno la Chiesa ha incominciato ufficialmente il suo cammino?

Dove si formò la prima Comunità cristiana?

Dove andò S. Pietro e dove S. Paolo?

Dove si stabilì S. Pietro e dove morì?

LEZIONE VI e VII

IL MISTERO DELLA CHIESA
LA CHIESA VERITA' DI FEDE

(Vedere nota a pag. 10)

I due elementi della Chiesa

La Chiesa è un mistero rivelatoci da Dio. Perchè ed in che senso è un mistero?

Esso riflette il mistero dell'Incarnazione. Il fondatore della Chiesa è Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo. Come in Gesù Cristo vi sono due nature, la divina e l'umana, così la Chiesa — che è la continuità del Cristo nel tempo e nello spazio — è una società divina ed umana.

Vi sono nella Chiesa due elementi: *l'elemento umano, visibile, sensibile,* che è dato dalla moltitudine degli uomini organizzati in vera e perfetta società, e *l'elemento divino, spirituale, invisibile,* che è dato dai doni soprannaturali della grazia che pongono questi uomini associati sotto l'influsso di Cristo, Capo invisibile, e dello Spirito Santo, anima di tutto l'organismo della Chiesa stessa. La

Chiesa è quindi « *l'unione dell'uomo con Cristo in forma sociale* ». *L'unione dell'uomo con Cristo* è la realtà invisibile; in forma sociale è la realtà visibile. E' necessario comprendere bene e tener sempre presenti questi due elementi o realtà della Chiesa, specialmente oggi di fronte alle insinuazioni laiciste e protestanti, che vorrebbero distinguere una pretesa chiesa di Gesù puramente spirituale, dalla Chiesa Cattolica Romana, ben visibile e radicata in questo mondo. Non ci sono due Chiese, ma *una sola Chiesa,* che è nello stesso tempo *invisibile come mistero,* e *visibile come fatto storico.*

La realtà visibile

E' ciò che vediamo, ossia: l'autorità della Sacra Gerarchia che esercita visibilmente il triplice potere di *insegnare, santificare* e *governare;* i membri della Chiesa uniti da vincoli esterni, sociali, visibili, cioè *la professione esterna della stessa fede, l'obbedienza esterna al Papa ed ai Vescovi, la partecipazione al Culto esterno* (Messa e Sacramenti).

Come non ricordare lo spettacolo grandioso e solenne della piazza S. Pietro al mattino della proclamazione del Domma dell'Assunzione di Maria? Là vi era la Chiesa col suo Capo, il Papa, ben visibile nell'atto di esercitare il Magistero infallibile, con ben 600 Vescovi stretti attorno a Lui; là centinaia di migliaia di fedeli che professavano esternamente la loro fede e la loro pietà al canto del Credo e degli inni di lode e di preghiera alla Vergine Regina! Indimenticabile espressione della visibilità della Chiesa!

Essendo la Chiesa l'unica « arca di salvezza », e volendo Dio che tutti gli uomini si salvino, non era forse necessario che Egli la rivestisse di tali caratteri di visibilità, affinchè anche i più semplici *la potessero conoscere e distinguere* dalle false Chiese?

Nei Vangeli la Chiesa ci è continuamente rappresentata sotto la figura di un regno, d'un edificio, d'un gregge col suo pastore, d'una vigna, d'un campo, d'una città posta sopra un monte. Ora, tutte queste immagini non denotano forse un ordine di cose esterne e visibili? Si ricordi anche la famosa profezia di Daniele: « *Il monte sul quale si fabbricherà la casa del Signore* (la Chiesa) *si eleverà al di sopra di tutti gli altri monti. Tutte le nazioni vi accorreranno in folla dicendo: Andiamo, saliamo il monte del Signore!* ».

E' Gesù, Capo invisibile, che unisce a sè, come i tralci alla vite, *mediante la Grazia,* i membri della sua Chiesa, per portarli al Padre nell'amore e nell'unione dello Spirito Santo.

E' questa la realtà interiore, spirituale e soprannaturale, misteriosa ed invisibile della Chiesa. Consta di due elementi: la remissione dei peccati e l'infusione di una nuova vita, la vita della Grazia.

Importa anche la cooperazione dell'uomo all'azione interiore della Grazia mediante la soggezione della intelligenza e della volontà, mediante, cioè, la fede, il pentimento, il sacrificio per l'esercizio delle virtù cristiane. E questa è tutta una attività interiore, invisibile, che si svolge nel segreto delle anime. L'unione delle anime tra di loro e con Dio per mezzo della Grazia di Gesù e della Carità: ecco, in sintesi, la realtà invisibile della Chiesa.

Questa unione che era stata preannunciata nell'Antico Testamento e che ha formato il desiderio incessante ed ardente del Cuore di Cristo, si realizza coll'appartenere alla società visibile della Chiesa, poichè l'una realtà non si può separare dall'altra.

QUESTIONARIO

Perchè la Chiesa è un mistero ?

Di quanti elementi è composta la Chiesa ?

Quale è la realtà o elemento visibile ?

Come si prova che la Chiesa è una società visibile ?

Quale è la realtà invisibile ?

Dunque quante Chiese ci sono ?

LEZIONE VIII

LE CARATTERISTICHE DELLA CHIESA

Nel mondo vi sono molte chiese che portano il nome di cristiane. Esse possono riunirsi in tre grandi gruppi: protestanti, scismatiche e Chiesa cattolica.

Qual'è la vera Chiesa di Gesù Cristo?

Per rispondere a questa domanda è necessario vedere come Gesù volle la Sua Chiesa e quali siano le note che la caratterizzano, cioè quali i segni che la fanno distinguere dalle chiese che falsamente si dicono cristiane. Infatti la vera Chiesa di Gesù Cristo *non può essere che una, come uno è Dio, uno è Gesù Cristo, una è la verità rivelata.*

Ora, dall'esame dei passi evangelici che parlano della Chiesa, come dalle espressioni dei documenti apostolici e dalla fisionomia della Chiesa primitiva, risulta che la vera Chiesa di Cristo è: Una, Santa, Cattolica, Apostolica.

Segni di riconoscimento

Gesù Cristo volle la Chiesa « una »

perchè retta da un'*unica autorità*, alla quale tutti i fedeli debbono l'ossequio della ub-

bidienza. Quest'unica autorità risiede nel Capo della Chiesa, che è la ragione formale della unità di regime nella Chiesa stessa. E' quanto esprimiamo nel Credo della Messa quando diciamo: « Credo in unam... Ecclesiam ». (*Unità di regime*).

E' « una » perchè *unica è la Fede*, che si professa nella Chiesa da tutti i fedeli, sulla base della Rivelazione e con l'ausilio del magistero ecclesiastico: « un solo Dio, una sola Fede » (*Unità di Fede*).

E' « una » per la partecipazione di tutti i fedeli agli *stessi mezzi di salvezza:* il culto, la Messa, i Sacramenti. In questi mezzi potremo trovare delle differenze di riti, ma non di sostanza. E questa unità nei mezzi di salvezza non è che l'espressione esterna di quella comunione interiore che è informata dalla carità che tutti ci unisce fra noi e con Dio (*Unità di comunione*).

Gesù Cristo volle la Chiesa « santa »

nella dottrina, dogmatica e morale, che eleva gli uomini dalle oscurità del peccato agli splendori del Cielo; *nei Sacramenti*, perchè canali attraverso i quali la Grazia irrora le anime, santificandole; *nei suoi membri*, perchè a tutti è data la possibilità di diven-

tare santi nella Chiesa e perchè di fatto molti raggiungono la santità. Gesù nell'ultima cena ha così pregato: « *Padre... santificali nella verità... e per essi io santifico me stesso, affinchè anch'essi siano santificati nella verità* ». (S. Giov. XVII, 17, 19).

Gesù Cristo volle la Chiesa « cattolica »

ciò significa che la Chiesa è *universale* di diritto e di fatto.

Di diritto perchè deve estendersi a tutte le anime di tutti i luoghi e di tutti i tempi, affinchè tutte siano salvate: Gesù Cristo « *è morto per tutti* ». *Di fatto* perchè, nonostante le persecuzioni e le difficoltà incontrate nella storia, la Chiesa doveva raggiungere i confini del mondo. Ricordiamo la parabola del granello di senapa, cresciuto in albero frondoso espandente i suoi rami su tutta la terra, e la rete che gettata in mare stringe nelle sue maglie ogni genere di pesci.

Gesù Cristo volle la Chiesa « apostolica »

l'apostolicità della Chiesa forma la spina dorsale della sua costituzione, la garanzia della sua continuità, la condizione della sua fecondità. L'apostolicità importa una continuità legittima di successione sulla cattedra

occupata da Pietro e dal collegio apostolico, con la conservazione della stessa dottrina, degli stessi sacramenti, dello stesso governo. La Scrittura attesta a questo proposito che Gesù Cristo stabilì la sua Chiesa sulla « roccia » di Pietro e sul fondamento degli Apostoli, e gli Atti degli Apostoli ci dimostrano che la Chiesa nascente fu consapevole di questa volontà del Cristo.

La Chiesa Romana

Il complesso di queste note che distinguono la vera Chiesa di Cristo non si trova nelle chiese protestanti e scismatiche: esse sono divise nella organizzazione e nella dottrina, ed hanno avuto origine da un atto di ribellione, che ha scisso il corpo di Cristo, cioè la Chiesa.

Solo la Chiesa Romana può vantare continuità nel tempo, vitalità nell'azione, limpidezza di dottrina ed unità organica. Solo la Chiesa Romana trae la sua paternità dagli Apostoli, dei quali ha ereditato intatta l'autorità, il magistero, il sacerdozio.

Anche le chiese dissidenti possono vantare, in certa misura, qualcuna delle note distintive della vera Chiesa di Cristo, ma nessuna di esse può dire di possederle *tutte*, *si-*

multaneamente e *pienamente*, nel modo eccellente proprio della Chiesa Romana.

Perciò diciamo: « Credo nella Chiesa Una, Santa, Cattolica e Apostolica ».

QUESTIONARIO

Quali sono le note distintive della vera Chiesa di Cristo?

Che cosa s'intende per unità della Chiesa?

Che cosa s'intende per santità?

Che cosa s'intende per cattolicità?

Che cosa s'intende per apostolicità?

In quale Chiesa ritroviamo, simultaneamente e pienamente, queste quattro note?

Perchè le chiese dissidenti non le hanno?

LEZIONE IX

UN REGNO CHE NON CROLLERA'

La Chiesa è divina, perchè lo Spirito Santo, che ne è l'anima e l'assiste continuamente, la rende invincibile e indefettibile.

La Chiesa è invincibile

« *Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi* ».

Gesù parla sovente di persecuzioni che la Chiesa dovrà subire, « per causa del Suo nome », e ne parla per preparare gli animi alla lotta, affinchè « *nessuno sia scandalizzato* » da ciò che avverrà.

E la storia della Chiesa di tutti i tempi e di tutti i luoghi non ha smentito la predizione del Cristo. E' la passione di Cristo che si perpetua nel mondo, straziando il suo Corpo Mistico, che è la Chiesa.

Ma « *il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani* », e là dove la persecuzione infuria, il cristianesimo si affina e si purifica, e la Chiesa prende nuovo slancio per la conquista di altri popoli.

I primi tre secoli della Chiesa furono bagnati di sangue cristiano; eppure mai come allora la Chiesa riuscì ad estendere più ce-

lermente i suoi confini e a moltiplicare le sue conquiste: mentre l'imperatore emanava editti di persecuzione, perfino nel palazzo imperiale, i suoi fidi piegavano la fronte dinanzi alla Croce.

La storia del passato è maestra del presente e dell'avvenire: come i persecutori di ieri sono crollati e la Chiesa ne ha tratto vantaggio; così i persecutori di oggi e del domani scompariranno, e la Chiesa trionferà, perchè lo Spirito di Fortezza la sorregge nel suo aspro cammino.

La Chiesa è indefettibile

L'indefettibilità è quella prerogativa della Chiesa, in virtù della quale essa durerà fino al termine del mondo, conservando inviolato il deposito della Fede.

« *Lo Spirito di Verità vi insegnerà ogni verità* ».

Questa prerogativa promana dal fatto che la Chiesa nel suo magistero gode della assistenza dello Spirito Santo, ed implica il privilegio della infallibilità.

L'assistenza dello Spirito Santo è garantita dalla parola di Gesù, e confermata dalla immutabilità del dogma cattolico. Alla promessa divina ha risposto la storia.

Fino dai primi passi della Chiesa verso la conquista del mondo, fautori di eresia si sono levati, per contrastarle il cammino ed offuscarne la dottrina: le eresie trinitarie e cristologiche, lo scisma d'oriente, la lotta fra il potere spirituale della Chiesa e quello temporale dei principi, la riforma protestante e la rivoluzione francese sono passate come bufere immani sulla Chiesa, che è rimasta ferma in mezzo al crollo degli imperi, al tramonto di ideologie, di istituzioni, di civiltà che sembravano destinate a sfidare i secoli.

La fermezza dei Papi, specie di quest'ultimo secolo, contro le eresie dei nostri tempi, non ultimo il comunismo ateo, dimostra ancora una volta che la verità trionfa, per virtù di Dio che nella Chiesa custodisce la verità perenne.

Per questo il Concilio Vaticano affermò che « *l'invitta stabilità della Chiesa è un grande e perenne motivo di credibilità e una testimonianza irrefragabile della sua missione divina* ».

Risultato spirituale della lezione

« *Dio è con noi* ». Non temiamo il male che ci circonda, perchè la Chiesa vincerà, e noi saremo con essa gli artefici della sua vit-

toria, perchè confidiamo nell'assistenza continua e mirabile dello Spirito di Dio, che rende la Chiesa immortale nella sua vita e infallibile nella sua predicazione.

E la violenza, il male e l'errore non prevarranno mai!

QUESTIONARIO

Possiamo convincerci della divinità della Chiesa guardando alla sua storia?

Quali caratteristiche ci dicono che nella Chiesa vi è Dio?

Che cosa s'intende per invincibilità?

Che cosa s'intende per indefettibilità?

La Chiesa è Santa?

LEZIONE X

CHIESA GERARCHICA

Che cosa vuol dire Gerarchia? E' una parola che viene dal greco e significa « *sacro principato* », ossia il complesso delle persone che partecipano della potestà nella Chiesa; quelle persone, cioè, che Gesù Cristo ha preposto a governare la sua Chiesa.

E' certo che Gesù chiamò a far parte della sua Chiesa tutti gli uomini senza distinzione alcuna; ma è pure certo che *non a tutti* conferì e conferisce gli stessi poteri nella Chiesa. Difatti ad alcuni soltanto Egli ha detto: *insegnate, governate, amministrate i Sacramenti*. Agli altri per conseguenza ha intimato: *imparate, obbedite, ricorrete a ricevere la grazia da coloro che ve la amministreranno in nome mio.*

Ecco quindi, nella Chiesa, due classi ben distinte: apostoli superiori e semplici fedeli, o credenti. Ecco due ordini distinti: *la Chiesa docente*, che insegna e governa e alla quale appartengono Pietro e gli Apostoli, e perciò appartengono oggi i loro successori, il Papa ed i Vescovi uniti con lui; e *la Chiesa discente* che è ammaestrata, governata e alla quale appartengono tutti gli altri fedeli.

La Gerarchia ecclesiastica si può dunque definire: « *Una potestà sacra stabilita da Dio, e data a persone legittimamente chiamate con lo scopo di esercitare il ministero ed il governo nella Chiesa di Cristo* » (Hurter). E' duplice:

Gerarchia o potestà di ordine

è quella immediatamente diretta a santificare le anime con l'offerta del Sacrificio della Messa e l'amministrazione dei Sacramenti.

Gerarchia o potestà di giurisdizione

è quella diretta invece immediatamente a reggere e governare i fedeli in ordine alla loro salvezza eterna, coll'insegnamento autorevole delle verità rivelate, col fare leggi, col giudicare le cause sorte tra i fedeli, e col punire i trasgressori della legge.

Nella Gerarchia di giurisdizione il primo posto è tenuto dal:

Sommo Pontefice o Papa

Papa è parola greca che significa « padre », e che la tradizione cristiana ha giustamente riservato al Vescovo di Roma, il quale come legittimo successore di S. Pietro, è l'erede del

Primato su tutta la Chiesa. E' il padre dei padri, colui che sulla terra, in nome di Cristo, Capo invisibile della Chiesa, detiene ogni paternità. A lui sono soggetti tutti: Vescovi, sacerdoti e fedeli. Si chiama anche Sommo Pontefice perchè in lui si concentrano tutti i poteri perchè presiede al governo *di tutta la Chiesa*. Poi vengono i

Vescovi

Essi sono i legittimi successori degli Apostoli e hanno giurisdizione nelle proprie Diocesi.

Gli Apostoli, peregrinando di nazione in nazione per portare ovunque la luce del Vangelo, si preoccuparono di dare stabilità alle nuove comunità cristiane da loro fondate, e perciò elessero dei collaboratori che li avessero rappresentati in vita e sostituiti dopo la loro morte. Questi collaboratori furono dagli Apostoli posti a capo di chiese particolari per governarle in modo stabile e per formare una gerarchia.

Vengono chiamati ora « *presbiteri* », ora « *vescovi* », ora « *presidenti* ». Però il loro è sempre un potere episcopale. Godono come gli Apostoli del triplice potere di governare, santificare e insegnare che da essi hanno ri-

cevuto e l'esercitano con autorità, come risulta dagli Atti degli Apostoli e dalle Lettere dei medesimi. D'altra parte, già alla fine del primo secolo e all'inizio del secondo, apprendiamo dalle lettere di S. Ignazio di Antiochia, come ogni chiesa fosse retta dal suo Vescovo.

I Vescovi sono i successori degli Apostoli, che con piena potestà sacerdotale, sono dal Papa preposti a reggere una porzione della Chiesa che si chiama Diocesi.

I cooperatori del Vescovo

Ai Vescovi sono subordinati ed uniti « come corde alla cetra » (S. Ignazio) i *Parroci*, i quali governano la loro Parrocchia a nome del Vescovo e ne sono quindi i cooperatori principali, ed i *Sacerdoti* che pure lo aiutano nel disimpegno dei vari uffici ecclesiastici.

Nella *Gerarchia di ordine* il sommo grado è tenuto dall'*Episcopato*. I Vescovi, per la consacrazione, sono elevati alla pienezza del sacerdozio, ed è impresso nella loro anima il carattere episcopale che dà loro il potere di cresimare e di ordinare i sacerdoti. Poi viene il *Sacerdozio*, che dà la potestà e la grazia di esercitare i sacri ministeri riguardanti l'Eucaristia e la salute delle anime, ed

imprime il carattere di Ministro di Dio; il *Diaconato*, che pure è di istituzione divina, e che dà il potere di servire il sacerdote o il Vescovo all'altare, di battezzare e di predicare. Vengono poi gli altri ordini istituiti dalla Chiesa: il *Suddiaconato* e gli *Ordini Minori* i cui ascritti sono addetti ai più umili servizi del culto divino.

QUESTIONARIO

Che cosa vuol dire Gerarchia ?

I membri della Chiesa hanno tutti uguali diritti e doveri ?

Qual'è la Chiesa docente e discente ?

Qual'è la Gerarchia di giurisdizione e di ordine ?

Chi è il Papa ? chi i Vescovi ? chi i Sacerdoti ?

Lezione XI

I POTERI DELLA S. GERARCHIA

Gesù disse: « *Ogni potere mi è stato dato in cielo ed in terra* ». Egli è MAESTRO, SACERDOTE, RE, cioè:

— ci ha insegnato tutte le verità di ordine soprannaturale (le verità della fede) necessarie da credere per salvarci. « *Tutto quello che ho udito dal Padre mio ve l'ho fatto noto... Io sono la Verità... la Luce del mondo* »;

— è l'unico, perfetto ed eterno Sacerdote, che offrendo Se stesso in sacrificio sulla Croce una volta sola, ha operato per sempre la salvezza, la Redenzione dell'umanità dal peccato. « *Io sono la Vita* »;

— è Re, perchè vero Dio e vero Uomo; perchè ha riscattato col suo Sangue il genere umano dalla schiavitù del peccato. Ha il triplice potere di far leggi, di dirigere nella via della salvezza e di giudicare. Egli, il Giudice supremo dei vivi e dei morti.

Gesù ha conferito alla sua Chiesa gli stessi suoi poteri, la sua stessa missione: « *Come il Padre ha mandato me, così io mando voi* ». Dunque, alla Gerarchia della Chiesa spetta, per volontà di Cristo stesso, di continuare la sua opera redentrice nel mondo. Il fine della

Chiesa è infatti la santificazione e **salvezza** eterna delle anime.

Insegnare

« *Andate dunque, istruite tutte le genti...* ». (Matt. XXVIII, 18) « *Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo a tutti gli uomini* ». (Mc. XVI, 15). Gesù ha scelto quindi come mezzo per la diffusione della sua dottrina la predicazione della Chiesa, il MAGISTERO della S. Gerarchia.

Questo magistero è avvalorato dal dono della *infallibilità*. Quando Gesù affidò agli Apostoli il mandato di predicare il Vangelo a tutti gli uomini aggiunse: « *Chi crederà... sarà salvo; chi non crederà, sarà condannato* », ed ancora: « *Io sono con voi tutti i giorni fino alla consumazione dei secoli* ».

La presenza continua di Gesù nella sua Chiesa è garanzia della verità della dottrina predicata dagli Apostoli e dai loro successori, i Vescovi; e il dovere di credere a questa predicazione ne è la conferma. Infatti sarebbe assurdo che i cristiani dovessero credere, *come condizione di salvezza*, ad un magistero che potesse errare; e sarebbe indegno della santità di Cristo, se la Chiesa, in cui Egli vive, fosse deturpata dall'errore. D'altra parte un magistero infallibile è necessario,

perchè i cristiani possano avere *la certezza* di possedere la verità in cosa di tanta importanza qual'è l'orientamento religioso della loro vita, la loro salvezza eterna. Per questo Gesù promise di dare agli Apostoli e ai loro successori lo Spirito Santo, *Spirito di verità,* che sempre sarebbe rimasto con loro ed avrebbe suggerito loro tutto quello che Egli aveva insegnato. (Giov. XIV, 16). Quindi la Chiesa Docente (il Papa e i Vescovi uniti col Papa) è infallibile, quando ci insegna *le verità e le leggi divine* per la nostra salvezza eterna.

La Chiesa ha il *diritto* e il *dovere* di insegnare e di difendere le verità rivelate, e chiunque volesse impedirle o limitare questo diritto, andrebbe contro Gesù Cristo stesso. Perciò S. Pietro rispondeva ai Giudei: « *Non possiamo non parlare di quel che abbiamo visto ed udito* ».

I fedeli hanno perciò l'*obbligo* di ascoltare e di credere all'insegnamento della Chiesa. « *Chi ascolta voi ascolta me* - disse Gesù agli Apostoli - *e chi disprezza voi, disprezza me* ».

Santificare

Gesù colla sua Passione e morte ci ha meritato la *Grazia* che ci santifica e ci salva.

« *Il Figlio dell'Uomo è venuto a salvare ciò che era perduto* ». « *Io* - disse Gesù - *son venuto a portare la vita* (della Grazia) *e a portarla abbondantemente* ». Ora, perchè le anime avessero la Grazia, ha istituito la Messa ed i sette Sacramenti che ne sono come i « sette canali » di trasmissione. Ma l'amministrazione dei Sacramenti e la celebrazione della Messa Gesù le ha affidate alla sua Chiesa, ai suoi Ministri. « *Andate... e battezzate* », « *Saranno rimessi i peccati a coloro ai quali voi li rimetterete; e saranno ritenuti a coloro ai quali voi li riterrete* ». « *Questo è il mio Corpo, il quale è dato per voi, fate questo in memoria di me* ».

La Chiesa quindi può dire con Gesù: « *Io do la vita alle mie pecorelle* ». Gesù, il Pastore eterno delle anime nostre, ha istituito la santa Chiesa per rendere perenne l'opera salutare della Redenzione, cioè per santificare le anime.

Governare

Gesù ha istituito la Chiesa come vera e perfetta società, quindi ha dato ad essa pure il potere di governo, cioè l'autorità di *far leggi,* di *giudicare* circa il loro significato e la loro osservanza, e di *punire* gli eventuali

trasgressori, e ciò perchè i fedeli possano efficacemente conseguir la vita eterna. Il conferimento di questo potere è contenuto in quelle parole rivolte agli Apostoli: « *Tutto quello che legherete sulla terra, sarà legato anche in cielo* ». Il che voleva dire: se voi crederete necessario o spediente per il bene delle anime di comandare con certe leggi alcune cose e di proibirne altre, fatelo pure, poichè ciò sarà confermato anche da me in cielo. Ecco la potestà di governo o legislativa di cui furono insigniti gli Apostoli e loro successori.

QUESTIONARIO

Quali sono i poteri che Gesù ha ricevuto dal Padre Celeste?

Quali i poteri della Gerarchia?

Che cosa è il potere di insegnare o di magistero?

Che cosa importa il potere di santificare?

Che cosa importa il potere di governo?

La Chiesa Docente può errare nell'insegnarci le verità rivelate da Dio?

Perchè la Chiesa Docente è infallibile?

LEZIONE XII

L'ETERNO SACRIFICIO DI LODE

Il Sacerdozio di Cristo

« *Sacerdote* » è parola che deriva dal latino e significa « *datore di cose sacre* ».

Il Sacerdote è un intermediario, divinamente costituito, che offre a Dio un vero sacrificio, in riconoscimento del Suo supremo dominio e in espiazione delle colpe umane.

Gesù Cristo è *sommo e perfetto sacerdote*, perchè è *perfetto Mediatore* fra Dio e gli uomini ed ha offerto un vero sacrificio.

La rivelazione è chiara su questo punto. Nel salmo 109 si dice, riferendosi al Messia, « *Tu sei Sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedech* ». San Paolo, commentando questo passo nella lettera agli ebrei, sviluppa ampiamente la dottrina sul sacerdozio di Cristo, di cui prova l'eccellenza nei confronti del sacerdozio ebraico, ormai superato e abrogato. Cristo è il « *pontefice* », ossia il ponte di congiunzione fra Dio e gli

uomini, santo e immacolato, che offrendo il sacrificio di se stesso sulla Croce una sola volta, ha operato per sempre la redenzione dell'umanità.

Il Sacerdozio di Cristo trova la sua ragione nella unione della natura divina ed umana nell'unica persona del Verbo (*unione ipostatica*). Come Uomo, Cristo è in grado di offrire al Padre un Sacrificio; come Dio dà al Suo sacrificio un valore infinito. Il Sacrificio di Gesù è dunque un sacrificio perfetto ed unico, divino ed umano. I sacrifici dell'Antica Legge, figura del Sacrificio di Cristo, sono stati da questo superati e abrogati.

Il Sacerdozio di Cristo è eterno come *stato* sacerdotale, perchè l'unione della natura divina ed umana in Cristo rimane in eterno; come *funzione* è cessato con la risurrezione, almeno nella sua azione principale, che è il sacrificio. Gesù Cristo, Vittima una volta immolata, « *rimanendo in eterno, ha un sacerdozio che non si trasmette; per cui egli può anche salvare perfettamente coloro che per via di Lui si accostano a Dio, sempre essendo vivo sì da poter intercedere in loro favore* » (Ebr. VII, 24-25). L'umanità di Cristo,

offerta ed immolata sulla terra, sta dinanzi al Padre in eterno, in atteggiamento di preghiera in nostro favore.

Sacerdozio partecipato

Il Sacerdozio cattolico è partecipazione del Sacerdozio di Cristo, che è il vero e l'unico Sacerdote, vivente ed operante in ogni suo ministro.

Gesù Cristo, dovendo sottrarre la sua presenza visibile nel mondo, ritornando al Padre, per rendere perpetua e visibile la sua opera di salvezza, come è richiesto dalla natura degli uomini, fino dai primi tempi della Sua vita pubblica scelse dei discepoli, e li educò con ogni cura. E nell'ultima cena, istituendo il Sacrificio della Messa, trasmise loro il potere sacerdotale di rinnovare il suo Sacrificio, in memoria e rinnovazione di quello del Calvario: « *Fate questo, in memoria di me* ».

Dopo la risurrezione conferì agli Apostoli il potere di rimettere i peccati e la triplice potestà di insegnare, di santificare, di governare il suo gregge.

Il Sacerdote è così costituito rappresen-

tante di Dio presso gli uomini per santificarli, e rappresentante degli uomini presso Dio offrendo in nome della Chiesa l'unico sacrificio di Cristo.

Per questo il Sacerdozio cattolico:

— è la più perfetta partecipazione del Sacerdozio di Cristo, perchè conferisce un potere immediato sul Corpo di Lui;

— è il massimo diritto alla Grazia, perchè avendo fatto del Sacerdote il ciborio vivente della divinità, richiede che sia adornato delle più belle virtù;

— ha un posto di preminenza nella società ecclesiastica, perchè il Sacerdote è guida, padre e maestro dei fedeli.

Il Sacrificio del Corpo Mistico

Non vi è sacerdozio, senza sacrificio.

Il Sacrificio di Cristo è la Sua immolazione, consumata sul Calvario; « *offrì se stesso come Vittima al Padre* ».

Il Sacrificio del Sacerdozio cattolico è il medesimo Sacrificio di Cristo, che si perpetua in terra sull'Altare, nel mistero eucaristico della Messa.

Il Sacrificio della Messa e il Sacrificio della Croce sono un unico e medesimo Sacrificio, perchè *uno è il Sacerdote:* Cristo; *una è la vittima:* Cristo; *uno il fine:* la Redenzione degli uomini.

Notiamo però alcune differenze. Sulla Croce Gesù è solo, perchè gli uomini giacciono ancora nella schiavitù del peccato e non potranno partecipare al Suo sacrificio, finchè non saranno uniti a Lui col vincolo della Grazia. Sulla Croce Gesù merita la salvezza per tutti gli uomini.

Nella Messa, invece, i fedeli sono uniti a Cristo, come le membra al proprio capo, in virtù della Grazia, che da Cristo Capo si diffonde nelle anime fedeli: per i meriti di Cristo siamo santificati e, uniti al suo Sacrificio, offriamo al Padre la riparazione infinita dei peccati di tutti.

Quindi la Messa è il Sacrificio del *Cristo totale*, del Capo e delle membra del Corpo Mistico che è la Chiesa dei fedeli. Per cui, come si esprime la liturgia nella dossologia finale del canone della Messa, noi per mezzo di Cristo, con Lui ed in Lui, rendiamo al Padre una lode perfetta nell'unione dello Spirito Santo.

QUESTIONARIO

Che cosa significa la parola « sacerdote » ?

Perchè Gesù è Sacerdote ?

Quali sono le caratteristiche del Sacerdozio di Cristo ?

Quale differenza vi è fra Sacerdozio di Cristo e Sacerdozio cattolico ?

Quale differenza fra Sacrificio della Croce e Sacrificio della Messa ?

Che cosa s'intende con l'espressione « Sacrificio del Corpo Mistico » ?

LEZIONE XIII

IL PRIMATO DEL SOMMO PONTEFICE

San Pietro fu il primo Papa

Dal Vangelo è chiaro che Gesù conferì a S. Pietro un primato di vera e propria giurisdizione e non solamente di onore e di eccellenza, quasi fosse un primo tra uguali. Questo primato nel Vangelo è:

— *insinuato* nel mutamento del nome: « *Tu sei Simone, figlio di Giona; d'ora in poi ti chiamerai Cefa, cioè Pietra* », da cui il nome nuovo di Pietro. Secondo lo stile della Bibbia il cambiamento del nome ha grande importanza. Si ricordi quando Dio scegliendo Abramo perchè fosse il Padre, il Capo del suo popolo dal quale doveva discendere il Messia, gli cambiò il nome. Gesù facendo lo stesso con Pietro vuol significare la scelta di lui a fondamento della Chiesa;

— *promesso* nell'episodio di Cesarea di Filippo. Gesù, rivolto a Pietro, disse: « *Beato te, Simone, figlio di Giona... ed io ti dico che*

tu sei Pietro (« Kephas vuol dire roccia »), *e su questa pietra edificherò la mia Chiesa... e darò a te le chiavi del Regno dei cieli, e qualunque cosa scioglierai sulla terra sarà sciolta anche in cielo, e qualunque cosa legherai sulla terra sarà legata anche in cielo* ». Con queste parole Gesù evidentemente intende descrivere quella suprema autorità per cui Pietro sarà fondamento, reggitore, guida della Chiesa;

— *conferito* dopo la risurrezione, quando, sulle rive del lago di Tiberiade raccolse la confessione d'amore di Pietro e rispose: « *Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle* ».

Il mandato di Pietro, il suo primato, è universale, cioè si estende su tutto il gregge della Chiesa; sui fedeli (le pecorelle) e sui Vescovi e Sacerdoti (gli agnelli). In questo senso infatti furono sempre intese quelle parole dai SS. Padri. Gesù presentando la sua Chiesa sotto l'immagine di un edificio, di un regno e di un gregge, ne costituisce Pietro il *fondamento*, il *clavigero*, il *pastore;*

— *esercitato* da S. Pietro nella Chiesa nascente. E' Pietro che si leva nel Cenacolo per proporre di sostituire Giuda nel Collegio Apostolico; è Pietro che per primo predica nel giorno della Pentecoste; è Pietro che riceve nel seno della Chiesa i primi pagani nella casa di Cornelio; è Pietro che interroga Anania e Zaffira colpevoli di menzogna; è Pietro che presiede il Concilio di Gerusalemme.

Il Papa è successore di S. Pietro

Ossia l'erede del primato su tutta la Chiesa. La supremazia conferita a S. Pietro non era un privilegio personale, perchè essendo la Chiesa un edificio, un regno, un ovile duraturo fino alla fine dei secoli, sempre aveva bisogno del suo fondamento, del suo clavigero, del suo pastore. Doveva dunque il primato perpetuarsi nei secoli e S. Pietro doveva vivere nel suo successore, il Romano Pontefice. E questo avvenne quando, per divina ispirazione, S. Pietro *scelse come sua sede definitiva Roma.* Chi nel corso dei secoli sarebbe succeduto a S. Pietro nella sede episcopale di Roma, questi perciò stesso sarebbe stato anche il capo supremo della Chiesa. Testimonianze chiare e fatti indiscussi dimostrano come fin da principio, tanto il Vescovo di Roma, quanto i fedeli del mondo avessero piena coscienza della supremazia della Chiesa Romana. « *Dove è Pietro, ivi è la Chiesa* »!

Il Papa da solo non può errare nell'insegnarci le verità rivelateci da Dio, ossia è infallibile come la Chiesa, quando, come Pastore e Maestro di tutti i cristiani, definisce dottrine circa la fede e la morale.

Pietro è costituito *fondamento* che garantisce la stabilità a tutto l'edificio della Chiesa. Come potrebbe esserlo, se il suo insegnamento, che è uno dei principali attributi del Primato, fosse fallibile? Come potrebbe « *pascere* » il gregge di Cristo, se i pascoli che egli offre al suo gregge fossero avvelenati dall'errore? E poi Gesù stesso ha detto a Pietro come Primate: « *...Io ho pregato per te, affinchè la tua fede non venga mai meno; e tu una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli* ». Evidentemente con queste parole Gesù voleva significare che Pietro anche da solo, come Capo della Chiesa, è infallibile. Quando? Quando insegna come Capo visibile di tutta la Chiesa e Vicario di Gesù Cristo; quando il suo insegnamento riguarda la fede e le morale cristiana; quando parla « *ex cathedra* », cioè quando intende imporre a tutta la cristianità, in modo definitivo, un

punto della fede e della morale, che tutti debbono accettare.

Il Papa è il successore di S. Pietro, il Vicario di Gesù Cristo e il Capo visibile della Chiesa.

QUESTIONARIO

Quando Gesù promise a S. Pietro il primato?

Quando glielo conferì?

Come S. Pietro lo esercitò?

Che cosa si intende con la parola « primato »?

Chi è il successore di S. Pietro?

Perchè il Vescovo di Roma è il successore di S. Pietro?

Che cosa vuol dire che il Papa è maestro infallibile?

Quando è infallibile?

Perchè è infallibile anche da solo?

Lezione XIV

I FEDELI NELLA CHIESA

Sacerdozio e Laicato

Ben diversa è la posizione dei sacerdoti e dei laici nella Chiesa. (Parliamo, naturalmente, di laici cattolici, in seno alla Chiesa, e non dei laici contro la Chiesa). « Laico » o « laicato » è parola derivante dal greco e significa « Popolo di Dio ».

I laici, infatti, sono i membri della Chiesa *non insigniti di poteri* istituzionali, ministeriali, ossia *sacerdotali*. Sono perciò distinti dai sacerdoti e da essi dipendenti nelle cose e funzioni sacre, ma ad essi congiunti, e con essi operanti, nell'unica Comunità di salvezza che è la Chiesa.

Chierici e sacerdoti sono coloro che, per la prima tonsura, sono assegnati ai divini ministeri.

Per il sacramento del Battesimo, che conferisce il « carattere di cristiano », anche i laici hanno una partecipazione, sebbene minima, al Sacerdozio di Cristo. Per questo tutti i battezzati sono abilitati a partecipare e a offrire a Dio il Sacrificio della Messa, ma « *mediatamente* », cioè per il ministero dei

sacerdoti. Ecco perchè sin dall'antichità i catecumeni, quelli non ancora battezzati, potevano assistere *solo alla prima parte della Messa*, quella destinata all'insegnamento.

Per questo i semplici cristiani sono idonei ad amministrare il Sacramento del Matrimonio. Questo carattere ricevuto nel Battesimo è il primo e fondamentale segno distintivo dei fedeli dagli infedeli, che li inserisce nel Corpo Mistico.

Solo la Sacra Gerarchia, per il Sacramento dell'Ordine Sacro, ha il carattere sacerdotale che è la più perfetta partecipazione al Sacerdozio di Cristo, perché conferisce *il potere immediato* sul Corpo di Cristo, con l'ufficio di renderlo presente con le parole della consacrazione e di offrirlo in sacrificio al Padre, e il *potere diretto* sul Corpo Mistico con l'ufficio di istruire, santificare, governare. Solo quindi al Sacerdozio cattolico spetta *consacrare* l'Eucaristia, e il triplice potere di *magistero, ministero* e di *governo*. I semplici fedeli - laici - sono la « Chiesa discente »; uno *stato sacro* perché innestati per il Battesimo a Cristo mediante la grazia *santificante*, e membri del suo Corpo Mistico sotto la guida della Gerarchia. Realtà organica, viva, dunque, e non massa puramente passiva,

amorfa. Il laicato cattolico è la Congregazione dei fedeli.

Subordinazione dei laici alla Gerarchia

Accanto ai sacerdoti anche i laici *devono operare* nel campo dell'apostolato perchè membri vivi del Corpo Mistico. Devono essere vigorosamente attivi, dotati di una loro « maggiore età! ».

Ma è necessario, come in ogni società, che soprattutto nella Chiesa regni l'ordine.

Rispetto massimo, sottomissione umile, obbedienza pronta, alla Sacra Gerarchia.

Gesù ha lasciato a governare la sua Chiesa il Papa e i Vescovi. Ed in questa unione e sottomissione alla Chiesa, nella disciplina, sta la forza oltre che il merito dei laici. Nessuna umiliazione nè mortificazione; nessuna violazione o attenuazione della loro dignità in questa subordinazione; mai anzi la loro dignità personale è tanto elevata come quando sono chiamati a « servire Cristo nella Chiesa »!

Azione Cattolica

E' un diritto della Chiesa organizzare per finalità apostoliche il laicato cattolico, ed è un dovere del laicato accettare l'eminente di-

gnità di collaborare colla Gerarchia esercitando le magnifiche funzioni che vengono loro attribuite dalla Chiesa stessa. Ecco l'AZIONE CATTOLICA che è voluta dalla Chiesa e da lei guidata ed assistita mediante la Commissione Episcopale stabilita dal Papa, mediante i Vescovi nelle Diocesi e gli Assistenti vari. La Chiesa chiede ai laici di organizzarsi come Azione Cattolica nella quale essi agiscono *retti ed informati dalla Gerarchia,* che comunica loro l'autenticità apostolica e ne fa quasi il suo braccio.

Formazione dei laici all'apostolato nell'Azione Cattolica

E' necessaria una formazione speciale.

L'apostolato ha *per oggetto* le anime. Un oggetto che, per la libertà umana, è il più difficile da trattare, e richiede, oltre la profonda formazione spirituale, anche particolari doti, virtù, specifiche risorse e tecnica adeguata.

L'apostolato si inserisce nel quadro generale della Chiesa. Questo non può avvenire senza una posizione mentale chiara, un'attitudine alla disciplina, ed uno sviluppo delle cosidette « virtù di relazione »: andare d'accordo, agire e marciare uniti. Ma tutto questo importa addestramento e formazione.

I soci dell'A. C. devono certo essere migliori degli altri, quindi più umili, più docili, più semplici. Bisogna che ciascuno vegli su se stesso per non cadere nella tentazione di ritenersi « perfetto », e magari « superiore » persino al Clero. Sarebbe un grave errore che porterebbe alla distruzione dell'Azione Cattolica.

La perfezione cristiana consiste - per tutti i cristiani - nella vita di carità sul fondamento della fede, sotto la direzione interiore dello Spirito Santo, ma anche sotto la disciplina e il controllo della Gerarchia.

Lo stato dei membri di Azione Cattolica è quello di « cristiani » nei quali la partecipazione al Corpo Mistico è portata fino alle ultime conseguenze, sentita cioè come una santa passione, servita come una sublime missione.

E' quindi indispensabile una *soda formazione alla carità e all'umiltà,* per rimanere sempre fedeli alla Gerarchia, per superare i personalismi, le grettezze, le intransigenze in ciò che è secondario ed accessorio; per rinunciare a certe tendenze individualistiche; per vincere la tentazione della mormorazione, del quieto vivere, del lasciar correre, per evitare penosi contrasti...

La carità farà trovare nel clima dell'umiltà il giusto equilibrio!

Come parlare di VITA INTERIORE, che dell'apostolato è l'anima, senza l'esercizio della carità e dell'umiltà?

QUESTIONARIO

Quale la differenza tra sacerdoti e laici ?

Perchè il laicato cattolico costituisce uno stato sacro ?

Che cosa importa la subordinazione dei laici alla Gerarchia e perchè ?

Da chi è retta ed informata l'Azione Cattolica ?

LEZIONE XV

LA CHIESA
CORPO MISTICO DI CRISTO

A che cosa viene raffigurata la Chiesa? *La Chiesa viene raffigurata ad un corpo di cui Gesù Cristo è il Capo e noi le membra.*

E' il grande mistero rivelatoci da Gesù e sviluppato ampiamente da S. Paolo, che si può enunziare così: per la Grazia santificante ricevuta nel Battesimo, tra i cristiani e Gesù c'è una *unione così intima e vitale da formare come un solo corpo.* Per farci capire quanto sia stretta e vitale questa unione, Gesù usa il paragone della vite e dei tralci: Lui è la vite e noi siamo i tralci.

I tralci sono ben distinti dalla vite, ma uniti talmente alla vite che formano una cosa sola e non possono vivere se ne sono staccati.

S. Paolo usa il paragone del corpo umano, il quale è adattissimo a significare questa misteriosa, ma reale unione di noi con Gesù. Nel corpo umano c'è il capo e ci sono le membra. Le membra sono *distinte* le une dalle altre e dal capo, *ma sono unite* tra di

loro e col capo così da formare un solo corpo. E tra le membra e il capo c'è unione vitale, solidarietà e scambio di beni.

« *Nella stessa maniera,* scrive S. Paolo, *che in un sol corpo noi abbiamo diverse membra, così noi, molti, siamo un solo corpo in Cristo* ». Le membra del corpo non sono isolate, ma unite; così *i cristiani non sono isolati, ma formano la grande misteriosa unione che si chiama il Corpo Mistico di Cristo.*

Gesù, poi, nell'ultima cena insiste sul concetto di questa intima unione di Lui cogli uomini e degli uomini con Lui, ed ha innalzato al Padre quella stupenda, divina preghiera, detta appunto dell'unione: « *Che siano tutti una cosa sola, come tu sei in me, o Padre, e io in te; che siano anche essi una cosa sola in noi* ».

Il Capo

E' Gesù, Uomo-Dio, Salvatore.

Nel corpo umano il capo è la parte principale, è quello che dirige e riunisce tutte le membra, e dal capo parte il movimento e la vita. Così Gesù nel Corpo Mistico che è la sua Chiesa:

— *E' il Capo, la parte principale.* Egli ha la supremazia sulla Chiesa, e non solo di onore, ma di vera autorità. Perchè è il Capo della umanità redenta da Lui. Tutti siamo stati *salvati in Lui,* come fummo *rovinati in Adamo.* Perciò « *Ogni potere Gli è stato dato in cielo e in terra* », e « *Dio gli ha sottomesso tutto ed ha fatto di Lui la testa della Chiesa* ».

— *Gesù è centro di unità perfettissima.* Egli il Capo e noi le membra, e tra il capo e le membra non ci può essere separazione alcuna. Ora è Gesù che dopo aver istituito nella sua Chiesa la varietà delle membra, con l'istituzione della Gerarchia, rimane centro di unità. Lui il Capo invisibile, ma reale. S. Paolo chiama la Chiesa col nome stesso di Cristo; e si ricordi l'episodio della conversione dell'Apostolo sulla via di Damasco: « *Saulo, Saulo, perchè Mi perseguiti?* ». I Cristiani sono Cristo, dice Tertulliano. E Bossuet chiama la Chiesa: « *Cristo comunicato e diffuso nel tempo e nello spazio* ».

— *Gesù è principio di vita.* E' da Lui che scorre nelle anime, come dalla vite nei tralci, la linfa vitale della Grazia, che per tutti ha meritato colla Sua morte. Lui è « *pieno di Grazia... e della Sua pienezza tutti ne riceviamo* ».

L'Anima

E' lo Spirito Santo, che Gesù ci ha meritato e che ci manda perchè ci comunichi la sua Grazia. L'opera della santificazione delle anime viene perciò attribuita allo Spirito Santo, chiamato anche Spirito Santificatore. S. Agostino dice che lo Spirito Santo è per il Corpo della Chiesa ciò che l'anima è per il corpo naturale o fisico.

Le membra

Sono i battezzati. Con il Battesimo infatti noi siamo « incorporati » a Cristo e diveniamo membri della Chiesa. Ma non tutti allo stesso modo o nello stesso grado.

Come un membro può partecipare alla vita del corpo in modo perfetto, oppure essere colpito da paralisi, o anche può venire staccato dal corpo stesso, così gli uomini, nei loro rapporti con la Chiesa, possono trovarsi in condizioni diverse:

— *i giusti,* che sono uniti perfettamente alla Chiesa, perchè sono in grazia di Dio, e perchè professano la fede, partecipano ai

Sacramenti e obbediscono ai legittimi Pastori: sono i *membri vivi* della Chiesa;

— *i peccatori*, pur avendo conservati i vincoli esterni della professione della fede e dell'obbedienza alla Gerarchia e della partecipazione al culto, non hanno più la grazia di Dio, e quindi sono *membra morte* o paralizzate della Chiesa;

— *gli eretici, apostati, scismatici, in cattiva fede*, sono *membri staccati, separati* dall'organismo della Chiesa;

— *gli infedeli* non appartengono alla Chiesa che *in potenza*, cioé, finché vivono, sono chiamati ad essere membri della Chiesa, benchè attualmente non lo siano;

— *i dannati* dell'inferno ne sono esclusi *per sempre!*

Perchè si chiama Corpo Mistico ?

Mistico non è opposto a reale, ma a fisico; per distinguersi quindi dal Corpo fisico di Gesù che è nato da Maria Vergine ed è morto in Croce.

Mistico vuol dire che *l'unione di Cristo con le anime* è qualcosa di nascosto e di riposto nel mistero; che è perciò una verità di fede.

QUESTIONARIO

A che cosa viene raffigurata la Chiesa ?

Che cosa significa Corpo Mistico ?

Quale paragone usa Gesù e quale S. Paolo ?

Come pregò Gesù nell'ultima cena ?

Perchè si chiama mistico ?

Chi è il capo ?

Chi sono le membra ?

Chi è l'anima ?

Chi ne è separato e chi escluso per sempre ?

LEZIONE XVI

SANTA MADRE CHIESA

Maternità universale

L'amore della madre, che meglio forse di ogni altro amore terreno riflette l'infinito amore di Dio, ci dice a sua volta qualche cosa dell'amore della Chiesa verso tutti i suoi figli.

Come la madre terrena ci dà la vita naturale, così la Chiesa ci dà la vita soprannaturale della grazia. Essa ci genera a questa nuova vita mediante il Battesimo, e ce la fortifica, ce la sostiene, la ridona, la alimenta mediante gli altri Sacramenti. Ci istruisce alla scuola di Gesù, ci dirige, ci ammonisce, corregge ed anche ci castiga, come ogni buona mamma, sempre ed unicamente mossa dal vero amore che ci porta.

E siccome non c'è amore senza sacrificio, Essa deve tanto soffrire per esercitare questa sua missione di amore. Chi dice mamma, dice martire. Come si possono e si devono applicare alla Chiesa queste parole!

S. Giovanni Evangelista ci descrive nell'Apocalisse la Chiesa come una Donna vestita di sole, con una corona di dodici stelle

intorno al capo e la luna per sgabello sotto i piedi... Ma insieme l'ha udita emettere urla strazianti per le fatiche del parto. Evidentemente vuole alludere con queste parole alle lotte tremende, alle persecuzioni, ai dolori che la Chiesa deve soffrire nel corso dei secoli per far nascer le anime alla vita della grazia e per portarle al Cielo. E' la Madre dei Santi che da tanti secoli soffre, combatte e prega!

L'amore della Chiesa parte dall'amore infinito di Gesù Redentore, passa attraverso l'amore operante della S. Gerarchia e di fedeli più virtuosi e giunge a tutti gli uomini per salvarli tutti. Come Gesù, Essa desidera e vuole, perciò opera efficacemente, perchè tutti i lontani e i ribelli si convertano e vivano e sia un solo ovile ed un solo pastore. Anzi le sue sollecitudini sono maggiori per i figli lontani e ribelli. Come Gesù, che era venuto a salvare ciò che era perduto, e a chiamare i peccatori a penitenza.

I figli lontani

Sono i poveri *peccatori*, veri figli prodighi che si sono allontanati sventuratamente dai veri beni, e perciò dalla gioia e dalla pace della casa paterna. Sono le *membra morte*

o paralizzate della Chiesa, nelle quali, come in rami secchi, non fluisce più la linfa vitale della grazia. Sono nostri poveri fratelli che si trovano perciò nella terribile situazione di perdersi eternamente. Per questi soprattutto Gesù ha sparso il suo Sangue e per questi la Chiesa prega, soffre e lavora affinché ritornino con un sincero pentimento a vivere la sua vita di grazia.

I figli ribelli

Sono gli *eretici,* che pertinacemente negano qualche verità da credersi di fede divina cattolica; gli *apostati,* che negano in blocco tutte le verità della fede cattolica (quali sono oggi quei comunisti che coscientemente e liberamente hanno accettato il materialismo ateo che nega ogni valore umano e cristiano); gli *scismatici,* che ricusano sottomissione al Romano Pontefice e non ammettono rapporti con gli altri membri della Chiesa. Sono questi i membri *separati* dalla Chiesa.

Se si studia la storia della Chiesa si vede come sempre Essa, mossa dalla carità di Cristo, ha moltiplicato le sue iniziative « *affinchè Dio li liberi da tutti gli errori e li riconduca* » al suo santo materno seno. Questo assillo materno della Chiesa si esprime

fattivamente e risuona di accenti tenerissimi nella Liturgia del Venerdì Santo, allorquando prega per tutti i suoi figli ed in particolare per i peccatori e i ribelli. E' una delle più antiche e venerabili espressioni di cattolicità e di universale carità! Si ricordi ancora in particolare la Settimana di preghiere che si fa in tutto il modo cattolico, ogni anno, per l'unità della Chiesa.

Ma soprattutto non si dimentichino gli appelli accorati dei Sommi Pontefici ai fratelli separati. Tra i Papi segnalati per il loro zelo nel moltiplicare gli appelli, Pio XII tiene un posto d'onore. « La Chiesa abbraccia i separati da lei nella fede *con non dissimulato amore,* e con l'ardore della preghiera supplica Dio per il loro ritorno alla Madre comune... ».

Risultato pratico di questa lezione sia questo: i figli che sono rimasti fedeli nella casa del Padre, comprendano come è la carità di Cristo che muove la Chiesa in ogni suo atto per il ritorno dei lontani e dei ribelli, e partecipino personalmente a questa carità coltivando in sé la carità apostolica verso tutti coloro che la Chiesa ama. Diano al loro apostolato uno stile sempre più missionario. Si preparino meglio a risolvere, con

l'aiuto di Dio, il problema dei lontani e ad agire verso di essi con discrezione e spirito soprannaturale.

QUESTIONARIO

Perchè la Chiesa si chiama Madre?

Che cosa desidera e vuole la Chiesa?

Che cosa si intende per maternità universale?

Chi sono i figli lontani?

Chi sono gli eretici, gli apostati e gli scismatici?

Che cosa ha fatto e fa la Chiesa per loro?

Che cosa dobbiamo fare noi?

LEZIONE XVII

ALLA CONQUISTA DEL MONDO

Dio vuole la salvezza di tutti gli uomini

Universale era stata la paternità divina per la creazione, universale la ribellione dei figli di Dio in Adamo, universale bisognava che fosse la redenzione e la chiamata alla fede.

Così Gesù è morto per tutti, tutti coloro che erano periti in Adamo furono salvati per Cristo.

La Chiesa ha ricevuto dal suo Fondatore la capacità e la missione di portare la salvezza a tutti i popoli. Se Gesù non uscì dai confini della sua terra, diede però ordine agli Apostoli di spargere il seme della Buona Novella nel mondo intero: « *Insegnate a tutte le genti* ».

La Chiesa in cammino

Secondo il comando di Gesù, gli Apostoli - ricevuta la potenza dello Spirito Santo - scattarono a rendergli testimonianza ovunque: in Gerusalemme, in tutta la Giudea,

nella Samaria e fino ai confini della terra. Prima di attuare il balzo verso il mondo pagano, Pietro, il capo, attese che il cielo gli indicasse esser giunto il momento. Ci volle infatti la visione di Joppe per garantirlo. Da allora ha inizio da parte della Chiesa la graduale conquista del mondo dei Gentili (benchè questi avessero già i loro rappresentanti nella Chiesa fin dal giorno della Pentecoste: cfr. Atti, II, 9-11).

Ed ecco in azione i primi Missionari: *Pietro* ad Antiochia e a Roma, gli *altri Apostoli* ovunque per il mondo conosciuto, *Paolo* nei punti nevralgici dell'antica civiltà: Antiochia, Efeso, Corinto, Roma. I nascenti nuclei di cristiani formano il fulcro della nuova civiltà in cammino.

L'ondata di sangue delle *persecuzioni* non riesce a travolgere la lenta, ma sicura avanzata di questo movimento vittorioso. Anzi: il sangue dei Martiri è semente di nuovi cristiani. L'Editto di Costantino (313), donando pace e libertà al Cristianesimo, ne riconosce ufficialmente il diritto di cittadinanza nel centro del mondo antico e ne afferma la vittoria sulle forze del mondo coalizzate.

Più tardi l'opera di evangelizzazione si rivolge particolarmente al *mondo barbarico*. Molte le difficoltà da superare, ma attraverso

l'animo dei capi la Chiesa penetra in quello dei sudditi e riesce a sua volta a conquistare i conquistatori dell'impero romano. Grandi e venerabili restano le figure di quei monaci missionari che col messaggio cristiano portarono ai barbari la civiltà: S. Patrizio (Irlanda), S. Colombano (Scozia), S. Agostino (Brettagna), S. Bonifacio (Germania), S. Cirillo e S. Metodio (tra gli Slavi)...

Quando poi la Cristianità fu costretta a difendersi dal pericolo maomettano vediamo i *missionari al seguito dei Crociati*.

Col sorgere degli Ordini Mendicanti, nell'opera di evangelizzazione dei popoli non cristiani, ai monaci subentrano i frati mendicanti: Francescani (tra i Turchi), Domenicani (tra gli Slavi).

Al principio dell'*evo moderno*, nel suo movimento di conquista la Chiesa è coadiuvata dall'*opera efficacissima degli Stati cattolici* e degli esploratori di nuove terre. « Filippo II si diceva pronto a spendere per una sola cappella e per un cristiano nelle Filippine tutte le sue entrate; Ferdinando e Isabella proclamavano che avrebbero continuato le scoperte anche quando non avessero trovato che delle rocce, pur di dilatare la fede » (Schmidling).

Il primo e più grande apostolo moderno

del Vangelo è S. Francesco Saverio, evangelizzatore dell'India e del Giappone, morto alle soglie delle impenetrabili terre cinesi, e proclamato Patrono delle Missioni Cattoliche.

E' il periodo del maggior cammino dell'apostolato che si avvale della collaborazione degli antichi Ordini religiosi e di altri più recenti, come i Cappuccini e soprattutto i Gesuiti.

Un importante passo in avanti nel lavoro di diffusione del Vangelo nel mondo fu, nel 1622, l'*istituzione della S. Congregazione « de propaganda Fide »* che segnò l'organizzazione dell'azione e della cooperazione missionaria.

Tuttavia *soltanto nel secolo scorso* s'iniziò, con la fondazione delle Opere missionarie della Propagazione della Fede, della Santa Infanzia e di S. Pietro Apostolo per il Clero Indigeno, quel potente risveglio missionario che ancor oggi dura. Da esso hanno avuto origine *le fiorenti congregazioni missionarie del nostro tempo:* Oblati di Maria Immacolata, Maristi, Padri Bianchi, Società delle Missioni Africane ecc., e, in Italia, Istituto Missioni Estere di Milano, Missioni Africane di Verona, Saveriani, Istituto Missioni Consolata.

Come per il passato, così oggi la Chiesa cattolica resta fedele al comando del Maestro: « *Andate, insegnate a tutte le genti* ». Essa continua il suo cammino alla conquista del mondo. Le potenze dell'inferno tenteranno tutti i mezzi possibili per impedirne l'ingrandimento e per distruggerla. Ma non riusciranno a soffocare lo sviluppo del granello di senape e l'azione del lievito che si diffonderà ovunque. « E' venuta un'ora storica oscura: ai disastri indescrivibili delle guerre si sono aggiunte le rovine del comunismo. La Cina, la Corea del Nord ed altre terre sono oggi prive, o quasi, di Sacerdoti. I Missionari che vi lavoravano da tanti anni, hanno dovuto abbandonare il campo. E' venuta l'ora delle catacombe in Cina, ma questo serve a preparare maggiori trionfi. E' quanto già sta succedendo altrove. Se la Chiesa è in catene in Cina, canta piena libertà in Giappone, e tra i neri dell'Africa avanza con la velocità della fiamma in una foresta. In alcune Nazioni è il Venerdì Santo... Ma già è calata la sera e si annuncia l'alba della Resurrezione! La Chiesa non è al tramonto della sua storia, ma al principio della primavera » (Card. E. Ruffini).

QUESTIONARIO

Perchè la Redenzione doveva essere universale ?

Quale il comando dato da Gesù ai suoi Apostoli ?

Quando e come Essi lo hanno eseguito ?

Dove si recò S. Pietro e dove S. Paolo ?

Chi è il Patrono delle Missioni Cattoliche ?

Quali i principali Istituti Missionari in Italia ?

LEZIONE XVIII

LUCE DEL MONDO

« *Io sono la luce del mondo* », ha detto Gesù.

E la Chiesa ripete queste parole, che sono un monito ed un invito al tempo stesso, a tutti gli uomini, di tutti i luoghi e di tutti i tempi, perchè alla luce di Cristo, che in essa rifulge, essi trovino il cammino della pace terrena e della salvezza eterna.

Luce di verità

La Chiesa espande la luce di Cristo sul mondo, mediante la predicazione del Vangelo.

Esso contiene:

— la rivelazione delle *verità dogmatiche*, che formano l'oggetto della Fede cristiana: riflessi di luce divina, che illuminano le coscienze degli uomini, facendo loro conoscere con sicurezza, per la veracità di Dio rivelante e l'infallibilità del magistero ecclesiastico, i misteri dell'uomo e di Dio;

— la promessa di una misteriosa *rinascita « dall'acqua e dallo Spirito Santo »*, per la quale gli uomini acquisteranno una nuova, sublime dignità: « *amici e figli di Dio* »;

— la promulgazione di una *nuova legge*, perfezionamento di quella mosaica: la legge dell'amore, che stabilisce una perfetta armonia nei rapporti degli uomini con Dio e degli uomini fra loro;

— l'affermazione di *principii fondamentali*, cui deve ispirarsi la nuova società cristiana: uguaglianza di tutti gli uomini, al di sopra della varietà di condizioni contingenti; responsabilità morale della persona umana, per la libertà di scelta fra il bene ed il male di cui è dotata; valore prevalente dei sentimenti interni nei confronti della fatuità della vita esteriore; di richiamo alla giustizia, che ci induce a riconoscere negli altri gli stessi diritti di ognuno e in Dio il dominio diretto e assoluto su tutte le creature; indissolubilità della famiglia, cellula vitale del consorzio umano, confortata e santificata dal Sacramento del matrimonio; distinzione del potere temporale dal potere spirituale, loro origine divina e loro finalità inconfondibile.

Luce di vita

La Chiesa, non solo insegna, *ma opera* secondo i principii del Vangelo. Come Gesù Cristo accompagnò l'insegnamento con l'esempio: « *coepit facere et docere* »; così la

Chiesa, a imitazione del suo fondatore, tradusse in pratica le norme di vita dettate da Cristo, prima in sè, poi fuori di se stessa. Valendosi della forza di penetrazione della sua dottrina, mirabilmente aderente alle esigenze individuali e sociali di tutti gli uomini, e della sua organizzazione, che fece tremare lo scettro nel pugno degli imperatori di Roma, la Chiesa si pose in cammino, per trasformare la coscienza degli uomini e il costume dei popoli e dare una nuova sistemazione alla società.

Le tappe del cammino della Chiesa sono segnate da conquiste, che proiettano una luce inconfondibile sulla storia di quei popoli, presso i quali la sua opera è giunta in profondità.

La distruzione del paganesimo, umiliante deformazione del sentimento religioso; l'emancipazione degli schiavi, raccolti insieme ai loro padroni intorno ad un medesimo Altare e rigenerati ad un medesimo Fonte battesimale; la cultura estesa gradualmente al popolo, mediante le scuole vescovili e monastiche e l'assistenza ai sofferenti, con l'istituzione di ospizi e ospedali; l'istituzione delle corporazioni di arti e mestieri, all'ombra della Chiesa, come primo passo verso l'emancipazione delle classi oppresse dall'as-

solutismo dell'aristocrazia feudale; la fermezza nel contenere entro i limiti del dovere la libertà, esasperata dalla ribellione luterana prima, e dalla rivoluzione francese poi; l'organizzazione operaia, secondo i principii della sociologia cristiana, ai nostri tempi, per difendere i diritti della classe operaia, e per salvaguardarla dal pericolo delle moderne ideologie materialiste.

Anche oggi la Chiesa, forte di una giovinezza perenne, effonde la sua luce sul mondo sconvolto e disorientato: luce di verità, luce di vita.

QUESTIONARIO

Da dove la Chiesa trae la luce del suo insegnamento?

Quali sono i principali insegnamenti del Vangelo, che più hanno influito a cambiare la faccia del mondo?

Quali sono le principali tappe della Chiesa, nella attuazione della riforma cristiana della società?

LEZIONE XIX

NEL TEMPO E FUORI DEL TEMPO

C'è una sola Chiesa, ma questa ha tre fasi o momenti.

La Chiesa militante

E' la Chiesa che tende a Dio con lo slancio della fede, della speranza e della carità, ansiosa di raggiungere l'oggetto del suo cuore; è la Chiesa che vive nel mondo, nel tempo, ma sa che i suoi destini sono oltre il mondo, fuori del tempo, nella eternità.

E' formata da tutti i giusti viatori, ossia dai buoni cristiani, che vivono ancora qui sulla terra e debbono continuamente marciare e combattere contro i nemici spirituali che sono la carne, il mondo e il demonio, per raggiungere la patria e meritare la corona della gloria. Infatti la Chiesa vive sulla terra, ma per condurre gli uomini al Cielo. E' dunque come una carovana incamminata verso l'eternità. Gli antichi documenti cristiani, parlando delle comunità dei fedeli nelle singole città, usano queste belle espressioni: « *La Chiesa di Dio che è pellegrina in Smirne... in Efeso...* » come ad indicare una carovana che fa tappa! « *Non abbiamo quaggiù una*

dimora stabile, scrive S. Paolo, *ma siamo incamminati verso una patria futura* ». La Chiesa porta nel mondo e nutre negli uomini questa speranza e questa aspettativa dell'eterno.

Il movimento processionale che c'è nella Messa e nella Liturgia vuole appunto esprimere in qualche modo questo aspetto tanto bello della Chiesa, questa prima sua fase. Il movimento della processione è la espressione sensibile di questo senso « escatologico » della Chiesa. « *Il movimento è accompagnato dal canto* - scrive il Cardinale Lercaro - *è un pellegrinaggio quello della Chiesa sulla terra, ma un pellegrinaggio gioioso... un viaggio che si fa cantando, perchè si spera e già si pregusta la gioia della meta...* ».

La Chiesa purgante

E' quella che, nella certezza di congiungersi con Dio, di raggiungere la meta del Cielo, espia nel Purgatorio: « *Quel secondo Regno, ove l'umano spirito si purga, e di salire al Ciel diventa degno* » (Dante).

Il Purgatorio è il luogo e stato in cui le anime dei giusti, morti in peccato veniale, e col debito della pena temporale per i peccati gravi rimessi, sono sottoposte a giuste sofferenze purificatrici finchè, pagato ogni debito, siano fatte degne del Paradiso. E' una verità di fede definita dalla Chiesa nel Concilio di Trento. Il Purgatorio durerà solo fino al giorno del giudizio. Allora Gesù porterà con Sè nel Cielo tutte le anime dei giusti, dopo aver condannato all'inferno i reprobi, i cattivi, che non hanno voluto credere e corrispondere al Suo amore infinito.

La Chiesa trionfante

E' quella che *gode* nella visione e nel possesso di Dio, nella quiete della felicità raggiunta ed immutabile! E' la meta raggiunta. Lo scopo essenziale della Chiesa: Il Paradiso! Il Cielo! Stato di beatitudine, in cui si vedrà Dio e lo si possiederà, e così si sarà eternamente felici. E' anche un luogo, come esige la presenza della Umanità di Gesù, della B. Vergine Assunta in Cielo corporalmente, e, dopo la risurrezione universale, anche la presenza dei corpi gloriosi. Nulla si può dire sulla ubicazione del Paradiso.

La Comunione dei Santi

Verità di fede che costituisce uno degli articoli del Credo.

Consiste in una intima *unione* ed in un mu-

tuo *influsso* tra i membri della Chiesa militante, purgante e trionfante. Questa unione e partecipazione di beni è fondata principalmente sulla verità del *Corpo Mistico.*

La Chiesa, nelle sue tre fasi o momenti, è come una famiglia di cui Gesù è il Capo. Ora, come in una famiglia bene ordinata tutti i fratelli godono insieme dei beni paterni e lavorano volentieri gli uni per gli altri mettendo in comune i loro beni, così avviene tra tutti i « santi », cioè tra i cristiani. Poichè qui per santi si intendono i cristiani, i seguaci di Gesù, gli appartenenti alla vera Chiesa, che o sono veramente, o possono diventare santi.

Noi che siamo sulla terra possiamo aiutarci gli uni gli altri, con le preghiere, le penitenze, le opere buone; nello stesso modo possiamo aiutare le Anime del Purgatorio che a loro volta possono pregare per noi. I Santi del Cielo non hanno bisogno del nostro aiuto: sono essi invece che ci aiutano con la loro intercessione mentre noi diamo a loro l'onore, la venerazione che meritano come grandi amici di Dio. *Tutti* poi attingiamo ai *meriti infiniti di Gesù*, che a noi sulla terra ottiene la vittoria sul demonio, il mondo e la carne; alle Anime del Purgatorio il sollievo e la pace, ai Santi in Cielo la gloria e la felicità.

QUESTIONARIO

Che cosa vuol dire la Chiesa nel tempo e fuori del tempo ?

C'è una Chiesa sola o più Chiese ?

Qual'è la Chiesa militante ?

Come si esprime nella Liturgia il suo cammino verso il Cielo ?

Qual'è la Chiesa purgante e che cosa è il Purgatorio ?

Quanto durerà ?

Che cosa è il Paradiso ?

Che cosa è la Comunione dei Santi ?

Che cosa intendiamo per « santi » ?

LEZIONE XX

LA MADONNA E LA CHIESA

Una singolare « Pietà »

A Moussidan in Francia c'è una tipica Pietà. A differenza delle altre, che raffigurano la Vergine Addolorata col Corpo morto di Gesù disteso sulle ginocchia, questa sostiene contemporaneamente tra le braccia un vezzoso bambino. Cosa ha inteso esprimere con questo tipico gruppo l'artista? Il grande mistero della *Missione di Maria.* Essa è Madre universale: Madre del Creatore e Madre degli uomini; Madre della Chiesa, di tutti i Cristiani che per la grazia della Redenzione sono uniti, identificati a Cristo. Cristo e i cristiani sono una cosa sola, un solo corpo, il Corpo Mistico. Cristo ne è il Capo, noi le membra. Ora nei disegni eterni di Dio, per Sua volontà la Madonna sostiene tutto il Cristianesimo. Togliete Lei, e cadono Cristo e i cristiani!

Essa è Madre vera del Capo del Corpo Mistico che è Gesù, vero Figlio di Dio e vero Figlio di Lei. « *Ci è stato dato, ci è nato da Maria Vergine* ». E' per questo Madre spirituale, soprannaturale di tutti i cristiani, di

coloro cioè che sono uniti a Cristo per la grazia. Come non si può separare Cristo dai cristiani, così non si possono separare questi da Maria. Madre del Capo, è anche Madre delle Membra.

La Chiesa appartiene a Cristo e anche a Maria, poichè Essa è Corredentrice. Subordinatamente a Lui, Essa ci ha dato la grazia. « *Vitam datam per Virginem* » - « *Mors per Evam, vita per Mariam* ».

Maria e la storia della Chiesa

La storia della Chiesa e il meraviglioso sviluppo del culto mariano sono una continuata affermazione della incommensurabile grandezza della Vergine SS. e della sua incomparabile potenza soccorritrice.

Tutta la Chiesa, tutta la vita cristiana, tutto il dramma dell'umanità, non si spiega, non ha forza senza di Lei.

La stessa missione che ebbe Maria di custodire Cristo durante la sua vita mortale, continua ad averla e ad esercitarla dal Cielo sul Corpo Mistico che è la Chiesa, e sul Suo Vicario che è il Papa, perchè la Chiesa e il Papa sono, in diversa maniera, Gesù Cristo in terra.

Scorretela la meravigliosa storia della Chiesa colle sue lotte e i suoi trionfi, lungo i venti secoli, e troverete che la Madonna l'ha protetta e la protegge visibilmente. Maria è stata e sarà sempre L'AIUTO DEI CRISTIANI, il presidio e la difesa della Chiesa cattolica e particolarmente del suo Capo, il Papa. Essa realizza costantemente la sentenza lanciata fin da principio da Dio contro il seduttore del genere umano: « *Una Donna ti schiaccerà il capo* ». La sua vittoria è universale e perenne.

Se Pietro tiene il timone della navicella, la celeste Ausiliatrice è la stella polare che la dirige. E' un seguito di fidenti suppliche dei Sommi Pontefici e di materne grazie da parte della Madre Celeste. Dal Papa S. Callisto che nel 224, infuriando sanguinosa la persecuzione, affida la Chiesa tormentata alla Vergine; da S. Pio V, il Papa della battaglia di Lepanto, all' angelico Pio IX; da Leone XIII, il Papa del Rosario, a Benedetto XV (Monumento eretto a Maria Regina Pacis in S. Maria Maggiore); dall'ardente Pio XI al Papa felicemente regnante Pio XII, il Papa dell'Assunta, che ha consacrato il genere umano al suo Cuore Immacolato, è tutto un flusso e riflusso di preghiere e di benedizioni tra il Capo visibile della Chiesa e Maria!

Ascoltiamo la Madonna Madre e Regina nostra e Sede della Sapienza; ascoltiamo il Papa, custode infallibile della Verità. L'Una e l'Altro ci parlano *con uguale accento di autorità e di bontà*, e le loro parole sono parole di vita tra le speculazioni umane che hanno allontanato gli uomini da Dio e li hanno condotti al fallimento morale e sociale più disastroso.

« *Fate quello che vi dice il mio Figlio* » dice la Madonna.

« *Il rimedio unico e risolutivo alla totale crisi che agita l'umanità è il ritorno a Cristo e al suo Vangelo* » ci dice il Papa.

INDICE